



L'Arca di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministraz. Gorizia C. Roosevelt, 36... Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza... Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lire 460.

NOSTRI PROBLEMI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Quattro interpellanze dell'On. Baresi riguardanti la situazione degli esuli

LETTERA DEL PARLAMENTARE GORIZIANO A 'L'ARENA DI POLA'

Roma, 20 settembre 1948.

Egregio Direttore,

ho letto con la più grande attenzione il promemoria del 12 settembre scorso che Lei mi ha fatto pervenire e che investe problemi di carattere particolare e generale riguardanti gli esuli.

Oggi stesso ho presentato alla Camera le seguenti interrogazioni:

1) Al Ministro degli Interni per sapere se è vero che sono state date disposizioni perché il Centro alloggio della Clementina di Bergamo cessi da ogni sua attività il 31 dicembre 1948...

2) Al Ministro degli Interni per sapere se è a conoscenza che l'Ufficio di Assistenza di Milano non ostante il suo personale intervento diretto, non ha ancora provveduto a dare esecuzione ai decreti...

3) Al Ministro degli Interni per conoscere esattamente come svolsero i fatti che portarono allo sgombero a mezzo della Celere de Centro di via Veglia.

4) Al Presidente del Consiglio riaffermando la necessità della costituzione almeno di un Commissariato speciale per quanti hanno dovuto abbandonare la loro residenza in conseguenza del trattato...

Attendo ora la risposta governativa che sono sicuro sarà esauriente e quindi possa mettere termine a troppe incomprensioni e malintesi che circolano. Il Governo, lo debbo dire a onor del vero, come l'insieme degli uomini che stanno al vertice della cosa pubblica...

A questa piaga che non è soltanto ristretta a questo settore della nostra vita nazionale, bisogna reagire con tutta forza e se il freno viene manovrato con deliberata volontà di sabotaggio, bisogna colpire inesorabilmente chiunque ne sia il responsabile diretto o indiretto.

Voce per non infierire contro optanti ex titini

Catania, settembre

Veda Sig. Direttore se posso anch'io dire qualche parola su un problema di attualità che oggi si fa sentire presso tutte le comunità giuliane sparse nelle città italiane. Ho avuto la buona ventura di visitarle parecchie, in un mio recente viaggio quasi turistico - ero alla ricerca dei miei parenti - e purtroppo ho inteso certi discorsi squallidi, disordinati e direi bellicosi verso i nuovi profughi che vogliono conservare la cittadinanza italiana e conseguentemente rimpatriare.

o perché già consapevoli del "loro" sistema eravamo in procinto di fare, e malgrado le loro rimostranze siamo partiti a tempo debito pur di sottrarci a quelle angosce e a quelle privazioni che i nostri giuliani increduli hanno per tanto tempo provato su loro stessi. Questa lezione, anzi questa ben dura lezione, che dà notizie fresche portate da Pola, ha condotto parecchie di quelle persone che noi chiamavamo "titini" invece non erano che "illusi" nientemeno che al manicomio: hanno provato la mancanza assoluta di ogni cibo, morale, spirituale, materiale, hanno subito il peggiore insulto "italiano", si sono sentiti soli estranei, segregati, la bocca chiusa, la porta di casa spugnata, infelici, trepidanti al pensiero della guerra, del campo di concentramento, della "foiba". Hanno visto, con la partenza della ultima nave, la segregazione propria, al fine dei loro costumi in

Per parte mia, signor Direttore, dica pure a tutti gli esuli che sono a loro disposizione e con me l'on. Bettiol, ma l'opera nostra per quanto possa essere continua e volenterosa, riuscirà sterile se inorganica e dispersa per una miriade di casi particolari e non sostenuta dall'appoggio della generalità degli interessati.

Voglia gradire signor direttore i sensi della mia più cordiale considerazione.

SILVANO BARESI

Ringraziamo sinceramente l'On. Baresi, anche a nome di tutti gli esuli, per il suo pronto interessamento per i problemi che gli sono stati prospettati.

Nell'invitarci il promemoria sulla situazione che andava determinandosi nel campo dell'assistenza ai profughi, eravamo certi di poter contare sulla sollecita comprensione del deputato goriziano che già altre volte aveva dimostrato di sentire profondamente la condizione nel tutto particolare della gente giuliana costretta ad abban-

donare le proprie terre in conseguenza dell'iniquo trattato di pace. Ci auguriamo vivamente che i nostri intrapresi dall'On. Baresi possano portare buoni frutti. Noi d'altra canto siamo fermamente decisi a proseguire nella nostra azione, volta a far sì che si comprenda finalmente come gli esuli giuliani non debbono venir trattati alla stregua di mendicanti della carità nazionale, ma come figli della Patria che hanno diritto a vivere in un clima di umana e comprensiva solidarietà.

IMPORTANTI iniziative a Gorizia

Giunto in aereo a Roma, il Prefetto Commissario del Comitato Nazionale Rifugiati Italiani, dott. Tommaso Ciampini, è intervenuto la mattina del 17 settembre ad una speciale seduta convocata alla Prefettura di Gorizia, per prendere in esame alcuni importanti problemi connessi all'assistenza degli esuli.



Dopo averli aiutati a riempire le foibe, vedì come ci trattano!..

Battaglia dell'anti-retorica

Questa è domagogia? o "fa te il gioco dei comunisti"? In tal caso queste frasi dirette anche a noi quando, sia pure spinti da un episodio, ci si rifà a disegnare retrospettivamente un quadro che non rende onore all'attuale governo.

Queste frasi sono dunque pretesti; pretesti che servono al giochetto del tutto va bene sempre, pretesti che infine fungono da spesso velo per non vedere la realtà che non si osa guardare.

È un problema spiccatamente nostro questo della retorica nel linguaggio e nel modo di una trattazione seppur sommaria. Diceo nostro e intendo giuliano in parlacolo perché la situazione ce l'ha imposto presentandosi con una se-

rie di avvenimenti ricchi di emozioni e densi di importanza più che nazionale. C'è stato ad un certo punto chi si è messo ad affrontare questa parte di storia con la presunzione di esserci sufficientemente e solidamente preparato non rendendosi conto che non si può ridurre la preparazione personale nei fattori politici (almeno per quanto riguarda determinate responsabilità come quella della stampa), alla sola cultura assente di attuale intuito politico o viceversa, o ad entrambe prive di una sufficiente aspirazione sociale o di un discreto aggiornamento sui problemi di attualità.

Da qui è scaturita nel nostro mondo una retorica che ha invaso il campo di battaglia dei patrioti giuliani e ne ha colta una parte certamente trascurabile. Guai a strattare nei fatti e nelle parole per estraniare l'amor patrio; vi si fare con facilità ed il giro inflazionistico non si ferma per cui una improprietà riferita oggi a quel fatto ne tira inevitabilmente un'altra debbitamente moltiplicata per un fatto al precedente superiore.

Oggi, peraltro, e proprio a questo punto, ci si accuserà di freddezza da una parte o - come dicevo - di retorica dall'altra. In verità non possiamo accettarli accuse di tal fatto e respingere quest'ultimo ritengo sufficiente la conclusione tirata alla fine della nostra indagine sugli ultimi fatti avvenuti ai campi profughi e sulla situazione di tale paga in generale; a chi ci troverà freddi invece e poco pronti a spurgare al vento lacrime copiose ditemo che questa nostra è, tra l'altro, anche la battaglia dell'anti-retorica per rivalutare e ristabilire il valore dei termini "Patria" o di amore e di quei famosi aggettivi a cui prima accennavo. Riabilitazione e rivalutazione che si possono ottenere solo usando un tempo e a luogo e non ad ogni piè sospinto; come a tempo e a luogo possono scorrere anche due lacrime, più facilmente - almeno così a noi succede - quando da soli si "riceve" la nostra terra e si ama la nostra patria nell'intimo del proprio cuore, che quando in pubblico ci si sforza di apparire evidentemente commossi.

Tutto qua il nocciolo malgrado le apparenze; che vorrebbero falsamente far passare per ingratitudine o per qualche altro so quattro parole secrete al patrio governo (nessuno ha sempre ragione), e per fulgido amore e fede eroica solo i convenevoli e gli abbracci di un incontro simbolico. Non è così e lo si sa; è bene dunque rimettere le cose al loro posto e badare alla sostanza, molto della sostanza.

Avrei potuto essere più cattivo non lo faccio. Prima di tutto per chi avrei sbagliato, poi per amor di patria e infine per tener fede alla battaglia dell'anti-retorica.

CORRADO BELCI

PADRE ORLINI A GORIZIA

Gradito ospite di Gorizia è stato nei giorni scorsi il Rev. Padre Orlini, Presidente dell'Ass. Naz. V. G. e Z. il quale ha voluto prendere nell'occasione contatto con i dirigenti locali del Comitato. Dopo aver presentandosi ad una seduta del Comitato provinciale, ha compiuto, assieme agli amici di Gorizia, un giro lungo il confine che penetra nelle carni vive della città.

FRANCESCO MARINELLO





